Guglielmo Marconi

GUGLIELMO MARCONI

Il 20 luglio si spegneva in Roma Guglielmo Marconi. Al sommo Fisico e al primo Radiotecnico dell'umanità il professore Quirino Majorana e S. E. Vallauri tributavano il loro omaggio riverente e commosso diffondendo, nel giorno successivo, l'uno per mezzo della stampa, l'altro alla Radio parole di esaltazione dell'opera immortale di Lui. Queste parole interpretavano anche i sentimenti di tutti i Fisici e Radiotecnici d'Italia.

Le riportiamo a ricordo del Grande.

LA REDAZIONE

IN MEMORIA DELLO SCOMPARSO

QUIRINO MAJORANA

Le grandi conquiste scientifiche del secolo scorso che portarono alla comprensione della identità fra luce ed azioni elettromagnetiche (rese come è noto appariscenti dall'opera di un altro bolognese, il Righi) dettero modo al Genio di Guglielmo Marconi di compiere la Sua mirabile scoperta. Niuno, nemmeno un uomo di Scienza, poteva allora pensare che da fatti di straordinaria delicatezza, solo constatabili in laboratorio, potesse sortire un mezzo capace di permettere all'uomo segnalazioni fra punti comunque disposti sulla terra.

Eppure tale miracolo si è compiuto, nel modo perfetto che tutti sanno: le rapidissime onde elettromagnetiche succendentisi persino nel numero di diecine di milioni al minuto secondo, viaggiando intorno alla terra con la velocità della luce, convogliate dall'ipotetico etere, imprigionate da mezzi conduttori quali la jonosfera o la superficie terrestre, si propagano, affievolendosi gradatamente, ma conservando con estrema precisione le proprie relative caratteristiche; e con ciò scopi di alta finalità umanitaria, civile o sociale sono raggiunti.

Questa straordinaria conquista dell'uomo si è perfezionata in un quarantennio, per l'opera indefessa di Guglielmo Marconi e dei Suoi emuli di tutto il mondo.

E oggi, mentre piangiamo la Sua immatura perdita, possiamo affermare che al nome di Guglielmo Marconi rimane indissolubilmente connessa la gloria di aver aperto la via ad una delle più mirabili tecniche che l'umanità abbia mai saputo realizzare.

IN MORTE DI GUGLIELMO MARCONI

Discorso di S. E. GIANCARLO VALLAURI

Questa notte, colpito da violento attacco cardiaco, è morto Guglielmo Marconi.

Marconi. Questo nome è noto per ogni dove di là dai monti e di là dai mari come pochi o pochissimi fra i nomi dei viventi. I bimbi imparano a immaginare l'uomo leggendario come un mago capace di vincere gli spazi e di creare e dominare le onde invisibili e misteriose, che recano ovunque la parola, il canto, il suono, le espressioni più belle, più vive e più dolci dello spirito umano.

Il mondo riconosceva in Lui un simbolo grandemente espressivo del genio italico e quasi pensava che mai non dovesse piegare verso il tramonto.

Ma la nemica, che già l'insidiava, s'è lanciata improvvisa a ghermirlo.

Ora giace immoto, vestito dell'azzurra e argentea divisa di Presidente dell'Accademia d'Italia, nella gran sala del palazzo della Farnesina, fra le mura onde sorridono le più vaghe figure di Raffaello.

Lo hanno salutato riverenti e commossi migliaia e migliaia di cittadini, primo fra tutti il Duce; Lo vegliano i membri dell'Accademia e delle più alte gerarchie dello Stato; Gli si preparano le esequie più degne e più solenni.

Il Suo spirito è già lungi. Immensi misteri Gli sono stati svelati. I problemi, intorno a cui la Sua mente si affaticava, Gli sembrano certo piccini e lontani. Pure Egli riguarda forse ora, con la serenità, a noi terreni sconosciuta, la Sua vita di uomo d'eccezione.

Vita diversa da ogni altra, imagine del Suo spirito.

Non seguì il curricolo comune. Da Bologna, ove nacque il 25 aprile 1874 da padre italiano e da madre inglese, passò a Firenze e a Livorno, per tornare poi a Bologna soggiornando più volte anche in Inghilterra. Studiò in privato e si appassionò giovanissimo alla fisica, sommamente alla elettrologia e allo studio delle onde elettromagnetiche. Divinate da Maxwell e dimostrate con l'esperienza da Hertz, esse aspettavano dal magnifico intuito di quel ragazzo ven-

tenne di essere tratte dai laboratori e poste a servizio dell'umanità con la più memorabile scoperta dei nostri tempi.

Sempre Marconi si compiacque, e ben giustamente, del nome di inventore, più proprio di quello di scienziato, più espressivo, più Suo.

Riguardo ai meriti di priorità per altre invenzioni si discute e si contende fra Nazioni diverse. La radiotelegrafia è di Marconi soltanto. Fu Lui e Lui solo, che veramente credette con fiducia illuminata nella possibilità per le onde elettromagnetiche di varcare gli spazi e di recare ovunque le manifestazioni del pensiero.

Anche qui, alla radice dell'azione, si ritrova la fede. Una fede che alimenta di sè una volontà tenace; che non cede dinnanzi a difficoltà, a dubbi, a derisioni, sì ne trae nuova forza; che stimola una mente ricca d'intuito e guida una mano dotata di fine ed istintiva abilità sperimentale.

Chi ebbe occasione di lavorare con Lui, ricorda d'essere stato colpito più che da ogni altro aspetto del Suo stile, dalla facilità con cui sceglieva la via più acconcia per raggiungere un risultato, evitava tentativi inutili, ideava nuovi mezzi di esperienza, ravvicinava ed analizzava fenomeni diversi e li metteva a profitto per risolvere nuovi problemi.

Così la Sua prima fondamentale invenzione si alimentò di altre invenzioni successive, tutte coordinate al successo trionfale di quella.

Le prime tappe, pur tanto difficili, furono compiute fulmineamente. Nell'estate 1895, per le prime esperienze nella Sua villa di Pontecchio, idea ed attua a servizio di trasmettitori e ricevitori l'insostituibile ausilio dell'antenna e della presa di terra. Nel '96 raggiunge in Inghilterra la portata di 4 chilometri, poi quella di 15. Nel '97 alla Spezia collega per la prima volta una nave con la terraferma su una distanza di 18 chilometri. Del '99 sono le comunicazioni attraverso la Manica; del 1901, passo gigantesco, le prime prove fra Europa e America.

Il mondo scientifico era scettico. Teorie male interpretate avevano indotto scienziati di grande fama ad affermare la trasmissione a grandi distanze. Ed ecco la campagna della « Carlo Alberto », nel 1902, a confermare la fallacia di quelle previsioni e l'attitudine delle onde a scavalcare le più alte montagne ed a contornare la superficie del globo.

Meno che trentenne Marconi raggiungeva l'apice della fama e della gloria. Forse Egli ha sempre portato come un peso quella Sua ascensione, compiutasi con rapidità senza esempio. Dava invero a volte l'impressione di un ritegno e di riserbo, che turbavano l'interlocutore, quasi che la Sua mente, avvezza ai voli dell'intuizione,

provasse disagio a rivelar pure la trama del Suo lavorio interiore. Forse anche per questo pareva spesso, che il Suo spirito fosse assente e lontano, così da lasciare dubbiosi, se mai si potesse penetrarne gli aspetti e indovinarvi i motivi di felicità o di cruccio.

Dopo le stupende affermazioni, conquistate d'un balzo dall'opera Sua individuale, lo slancio della radiotecnica non si è più arrestato. Schiere di studiosi e di tecnici lo hanno continuamente alimentato e rinnovato, rivelando l'inesauribile fecondità dell'idea iniziale.

Conquiste sempre nuove si sono succedute incalzanti e, pure in tanto fervore e fra mezzo a tanto concorso, i contributi personali di Lui sono stati salienti e memorabili ad ogni tappa.

Passaggio dalle onde smorzate alle persistenti e dagli apparati a scintilla agli archi e alle macchine; avvento rivoluzionario dei tubi elettronici, che hanno dilatato incredibilmente tutte le possibilità; applicazioni belliche e aeronautiche; onde corte e sistemi a fascio e microonde. Sempre Guglielmo Marconi è in prima linea.

Oggi il Condottiero ci ha lasciati. Ma l'esercito è in marcia e il Capo glorioso ancora lo guida, ancora gli mostra il cammino.

I segni della gloria sono stati per Lui innumerevoli. Riconoscimenti di ogni genere si sono accumulati sulla Sua persona, dal titolo gentilizio e dall'Ordine civile di Savoia, concessigli da S. M. il Re Imperatore, al premio Nobel; dalla Presidenza dell'Accademia d'Italia e del Consiglio delle Ricerche al seggio nel Gran Consiglio del Fascismo.

Perchè Guglielmo Marconi, che volle sempre e ad ogni costo riserbarsi piena libertà di disporre delle sue invenzioni a vantaggio della Patria e fu soldato nella grande guerra e ambasciatore d'italianità oltre i confini, sentì subito, ispirato ancora una volta dal Suo intuito, la grandezza e le immense promesse del movimento fascista e vi aderì con spirito illuminato e sincero, mettendo subito a servizio della grande causa il Suo prestigio nel mondo.

Amaro lutto della Nazione è la Sua dipartita; ma il lutto si estende a tutta l'umanità, che ha tratto dall'opera Sua immensi benefici, di cui le innumeri vite sottrate a morte sicura tra i flutti del mare sono la parte più manifesta, ma non la più grande.

Noi ci inchiniamo dinnanzi alla salma di Guglielmo Marconi, e nel porgergli l'omaggio della Patria riconoscente ripetiamo per Lui il virile saluto fascista. Per vero Egli resta e resterà sempre presente, ove il sacro nome d'Italia risuoni. La gloria di Lui non muore. La luce del Suo spirito continua a brillare nella grande luce che da Roma, per opera del Capo, genio di nostra stirpe, nuovamente si spande sul mondo.